



IMPACT WEEKLY REPORT

News dal mondo
dell'impact investing
e dell'innovazione
sociale.

15 novembre 2019

VISITA IL SITO
www.fsvgda.it

Giordano
Dell'Amore
FONDAZIONE
SOCIAL VENTURE

FOLLOW US



Fondazione Social Venture GDA

[Movieday: la startup che sta innovando la filiera cinematografica](#) - Startupitalia.eu

[Movieday: la startup che porta al cinema l'impatto sociale](#) - Innovazionesociale.org

Finanza etica/sociale/sostenibile

[Gli italiani vogliono investire per l'ambiente ma non sanno come fare](#) - Repubblica.it

[Pmi, l'Ecofin approva le regole per l'accesso ai mercati dei capitali](#) - Ilsole24ore.it

[Aziende, città e finanza: alla prova della sostenibilità](#) - Linkiesta.it

[Fintech, la rivoluzione che non aspetta](#) - Fortune.com

[Bper Banca, Standard Ethics migliora l'outlook a "Positivo"](#) - Finanzaoperativa.it

Start-up e innovazione sociale

[Chi sono \(e cosa fanno\) le 10630 startup che valgono 1.2 miliardi di euro](#) - Ilsole24ore.it

[Innovazione sociale, la Pubblica amministrazione è l'elefante nella stanza](#) - Vita.it

[Il miglior incubatore pubblico di startup al mondo è a Torino](#) - Wired.it

[Traction, cosa significa la parola più amata dagli startupper](#) - Startupbusiness.it

[Italia 500, Azimut punta anche sulle startup](#) - Startupitalia.eu

[La startup italiana che assumerà 30 persone \(dopo un investimento di 100 milioni\)](#) - Agi.it

Impact Investing

[Tiedemann, dal trust alla filantropia](#) - Bluerating.com

[Fracassi \(MainStreet Partners\): "Ecco come orientarsi tra gli investimenti sostenibili"](#) - Focusrisparmio.com

Impact invest. Nel 2018 il mercato mondiale a quota 502 miliardi di dollari
Aumenta l'impegno delle Fondazioni familiari e l'interesse dei Millennial

Una via per trasmettere valori ai giovani eredi

di **Daniela Russo**

Nel 2018 il mercato mondiale dell'impact investing ha raggiunto i 502 miliardi di dollari, secondo il Global Impact Investing Network. A differenza della filantropia o degli investimenti responsabili, questo strumento si caratterizza per la capacità di generare un ritorno economico e, allo stesso tempo, un impatto positivo ambientale o sociale. Negli ultimi mesi il Family Firm Institute (FFI), l'associazione internazionale di professionisti e organizzazioni al servizio delle imprese familiari, ha avviato un'indagine (ancora in corso) tra 1.800 associati per definire l'evoluzione del fenomeno. «Le prime evidenze – spiega Carlo Salvato, vice presidente FFI e professore all'Università Bocconi – confermano quanto già emerso in altri studi. L'attenzione all'impact investing cresce nelle generazioni più giovani, sono soprattutto i Millennial a mostrare una maggiore sensibilità al tema».

A guidare la classifica dei trend di interesse per gli investitori c'è l'Education, come conferma anche "The UBS/Campden Wealth Global Family Office Report 2018", seguita da: Housing e Community Development,

Agricoltura, Emancipazione Femminile. Il FFI, insieme con la Fondazione Lang, si è soffermato anche sulle ragioni che spingono alla scelta di questo investimento, tra le principali: rafforzare e trasmettere i valori familiari, interessare la NextGen alle attività imprenditoriali della famiglia, occupare membri NextGen non interessati al business familiare, dimostrare l'impegno per la collettività con benefici diretti per la reputazione del marchio. «Dall'analisi – conclude Salvato – emergono anche delle criticità. Preoccupano soprattutto i temi della valutazione del rischio e anche dell'opportunità dell'investimento, dell'attrattività del progetto. Tra i temi rilevanti anche quello dell'affidabilità dei partner commerciali e del rischio Paese. Meno importanti, invece, gli aspetti puramente finanziari».

Anche in Italia l'impact investing sta assumendo volumi e caratteri più definiti. «In particolare – commenta Lucia Martina, segretario generale Fondazione Lang –, si registra un'attenzione crescente per la filantropia strategica. Per la valutazione dell'impatto sociale da parte degli attori del mercato sono utilizzati metodi diversi, anche tailor made». A gestire questa tipologia di investimenti sono spesso le Fondazioni. In Europa – continua Martina – sono 150 mila, 7.500 quelle italiane. Di queste: 88 so-

no bancarie, circa 200 quelle di impresa e le altre sono private. In Italia, le Fondazioni di impresa spesso investono in cultura, arte e ricerca. Ambiente, salute e inclusione sociale sono i temi più rilevanti per le famiglie con grandi patrimoni e i Millennial».

Le Fondazioni stanno attraversando un periodo di trasformazione, che culmina anche nella nascita di nuove figure professionali, con una formazione specifica sul tema dell'impact investing. La vera sfida, soprattutto per le realtà di impresa e per quelle private, è rappresentata dalla capacità di approcciare con una vera e propria logica di investimento temi a lungo considerati nella sfera delle donazioni. Alcune realtà si distaccano dal modello grant-making (che prevede l'uso del proprio patrimonio per erogare risorse a favore di progetti gestiti da terzi soggetti) per adottare un modello basato su investimenti diretti in grado di generare cambiamento sociale. È il caso, ad esempio, della Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore, che fornisce capitale paziente alle organizzazioni del terzo settore, o di OPES-LCEF, che sostiene giovani imprese sociali. Tra le realtà più grandi c'è Fondazione Cariplo che investe parte del proprio patrimonio per generare, oltre a un rendimento finanziario, anche un rendimento sociale.

↳ RIPRODUZIONE RISERVATA

I settori ad alto impatto

Le principali aree dove opera l'impact invest
Dati in percentuale

Educazione

51%

Housing sociale

49%

Agricoltura e alimentazione

49%

Sviluppo dell'impiego delle donne

43%

Energia e risorse di efficientamento

30%

Preservazione ambientale

28%

Servizi di base

25%

Consumo di prodotti sostenibili

24%

Creazione posti di lavoro

22%

Salute e benessere

21%

Infrastrutture sostenibili

15%

Accesso alla finanza

12%

Tecnologia

1,6%

51%

EDUCAZIONE

Il settore che continua ad attrarre oltre la metà delle iniziative che fanno capo a strategie di impatto nel mondo



L'esperta.

Lucia Martina, segretario generale di Fondazione Lang sottolinea come l'impact invest venga spesso attivato da Fondazioni con piani di Filantropia Strategica

Fonte: The UBS/Campden Wealth Global Family Office Report 2018



Finanza, l'impatto mette radici

ANDREA DI TURI

Ricerare un impatto sociale positivo, predefinito e misurabile, insieme a un rendimento finanziario, è la caratteristica degli investimenti a impatto sociale, o **impact investing**. Un modo d'intendere la finanza al servizio della collettività che si sta diffondendo anche in Italia. Nelle settimane scorse se n'è parlato a Palazzo Chigi, quando il premier Giuseppe Conte ha incontrato Sir Ronald Cohen, presidente del Gsg (Global Steering Group for Impact Investment), il network dei maggiori protagonisti mondiali del settore. A promuovere l'incontro è stata Social Impact Agenda per l'Italia (Sialta), l'organizzazione presieduta da Giovanna Melandri che rappresenta le principali realtà attive in Italia in quest'ambito. «Oggi c'è ascolto su questi temi – dice Raffaella De Felice, Segretario generale di Sialta – e su come possono essere declinati per intervenire su problematiche di welfare, coinvolgendo attori diversi per creare nuovi modelli di risposta ai bisogni». Sta iniziando ad andare a regime anche il Fondo per l'Innovazione sociale, previsto nella legge di Bilancio 2018, finalizzato alla sperimentazione di modelli d'intervento sociale secondo lo schema della finanza a impatto: fra i primi progetti sostenuti c'è il progetto di housing sociale Homes4All, messo a punto dal Comune di Torino con una rete di partner (fra cui Compagnia di San Paolo). Ma per un vero scatto in avanti occorre alzare l'asticella della sfida: «È il momento di chiedere – spiega De Felice – che vengano attivati strumenti capaci di portare un cambio di paradigma, infrastrutturando le tante esperienze virtuose in corso e facendo sì che il mercato risponda non più solo alla logica del rischio e del rendimento ma anche a quella dell'impatto. Ci sono evidenze che la finanza a impatto funziona? Allora vanno coinvolti i governi. In Italia è il momento di un outcome fund pubblico, che integri il modello "pay by results" (investitori ripagati a risultati ottenuti, ndr): creerebbe un vero mercato della finanza a impatto facendo leva sul settore pubblico, i capitali privati e il Terzo settore». De Felice è in partenza per Buenos Aires dove il 18-19 novembre si tiene il summit annuale di Gsg, che vedrà l'ingresso di quattro nuovi Paesi, portando il totale dei membri vicino alla trentina. Ci sarà anche l'avvocato Roberto Randazzo (studio R&P Legal), docente presso Tiresia (il centro di ricerca del Politecnico di Milano sull'innovazione sociale) e presidente di Esela, la rete internazionale dei giuristi sull'impatto sociale. Randazzo è nella task force del Gsg che presenterà i primi risultati di un lavoro sulla definizione del perimetro dell'economia a impatto. Su ciò che serve ha le idee molto chiare: «L'**impact investing** – dice – è oggi centrale nel più ampio sistema dell'economia sostenibile. Il 2019 è stato un anno di svolta in Italia, ma è a livello internazionale che si possono leggere i segnali del cambiamento epocale in atto. Bisogna però sgombrare il campo da mistificazioni, approcci blandi, finte innovazioni: la parola chiave è radicalità, il resto non porta a nulla». Randazzo

non condivide parallelismi tra **impact investing** e finanza sostenibile e responsabile, perché a rischio di creare confusione: «Il cambio di paradigma – sottolinea – è generato solo da una finanza guidata da questi tre principi: intenzionalità, addizionalità, misurabilità». C'è anche bisogno di una nuova narrazione, di raccontare le storie di chi, in un contesto estremamente liquido e in rapidissima evoluzione, sta effettivamente cercando di produrre cambiamento: «Alla fine – conclude Randazzo – stiamo parlando del modo di affrontare le grandi sfide sociali. Le parole del cambiamento, quindi, sono due: impatto sociale e diritti umani. Il primo è la leva per agire sui secondi, coagulando gli interessi di mercato, regolatori pubblici ed enti sovranazionali».

Innovazione, radicalità e nuova narrazione per il cambio di passo. Sta iniziando ad andare a regime anche il Fondo per l'Innovazione sociale

Riciclo e riuso: un Laboratorio gestito dai migranti

L'Associazione Comunità Immigrati Ruah nasce nel 1991 per offrire accoglienza agli immigrati che arrivavano a Bergamo, inizialmente africani e albanesi: accoglienza, inserimento lavorativo di persone svantaggiate, attività di formazione, dialogo e incontro interculturale sono i suoi pilastri fondanti. Dal 2009 è diventata una Cooperativa Impresa Sociale. Prima attività concreta, ancor oggi suo fiore all'occhiello, è il Laboratorio Triciclo che tramite il recupero e il riciclo dà nuova vita all'usato di qualità, attraverso un attento processo di raccolta e selezione, creando posti di lavoro per persone in difficoltà. È nato nel 1996 su iniziativa dell'allora presidente e fondatore Giulio Baroni, che volle così offrire una risposta alla mancanza di lavoro per gli immigrati appena arrivati a Bergamo.

Tanti di loro, dopo aver racimolato qualche spicciolo e un pasto caldo nei vari centri di primo ascolto, nelle parrocchie raccoglievano oggetti e piccoli mobili per rivenderli. Furono un obiettore di coscienza operante nella comunità ed un operatore senegalese ad iniziare ad operare in maniera più sistematica, cosa che portò al successivo acquisto di un furgone per il ritiro a domicilio e all'assunzione di un operatore full-time. Poco alla volta i cittadini iniziarono a conoscerne l'attività ed oggi Triciclo è un vero punto di riferimento per l'intera area. Ad esso si è affiancato il Laboratorio del Riuso, sito nell'isola ecologica di Bergamo, che offre seconda vita a mobili, giocattoli, abiti, libri e ogni oggetto riutilizzabile: tutto viene riparato e trasferito poi al Laboratorio Triciclo che lo mette in vendita. Il ricavato viene utilizzato per sostenere il progetto, sempre della Cooperativa Ruah, "Terra fra le mani" a sostegno dell'imprenditoria femminile in Senegal. Più recente, e sempre teso all'integrazione e al dialogo interculturale Rivestiti, il piccolo "distretto dell'abbigliamento", che insieme a capi di seconda mano e vintage offre indumenti e accessori realizzati da giovani sarti migranti. «Tutte le nostre attività sono a forte impatto sociale, come recentemente validato dall'Osservatorio Isnet che ci ha accompagnato nel percorso di valutazione sociale. I risultati ottenuti fanno capire quanto il lavoro che svolgiamo influisca positivamente a livello sociale ed anche a livello ecologico» dice il presidente Bruno Goisis. (P.Sca)

Associazione nata nel 1991 per dare lavoro agli stranieri appena arrivati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME SARÀ VERDE IL NOSTRO BUSINESS

di **Giulia Cimpanelli**

Dalla produzione al consumo di cibo, dallo stato dell'economia circolare all'evoluzione delle città e della società verso il modello smart. Dalla transizione energetica verso un minor uso di fonti fossili, alla finanza che include sempre più spesso i criteri Esg nelle scelte di investimento. Alla Triennale di Milano, oggi, i protagonisti delle strategie più innovative discuteranno e si confronteranno sul contributo che le aziende possono dare per raggiungere gli obiettivi dell'Onu entro il 2030

Risparmio energetico, salvaguardia delle risorse alimentari e delle materie prime, riqualificazione dei vecchi edifici, veicoli puliti, riciclo e riutilizzo, investimenti «a impatto» e società più inclusive e intelligenti. Queste devono essere le parole d'ordine del futuro. E questi sono anche i temi che saranno affrontati oggi alla Triennale di Milano, nella giornata organizzata dall'*Economia* per attivare un dialogo e capire in quale direzione le aziende, chiamate ad avere un ruolo determinante nella trasformazione, stanno andando. Nel percorso iniziato un mese fa sulle pagine del supplemento economico del *Corriere*, abbiamo raccolto le parole di esperti e guru dei vari settori e vi abbiamo raccontato le «buone pratiche» di chi impresa la fa, suggerendo percorsi e modelli di sviluppo e di business all'avanguardia, in grado di rispondere al compito più impellente che ci spetta oggi: continuare a crescere, senza distruggere il Pianeta e la società.

In questa pagina abbiamo riassunto i temi e le azioni, i progetti e gli obiettivi di dieci campioni di sostenibilità. Oggi, in Triennale, proveremo a immaginare che cosa possiamo incominciare a fare, da domani. Così, il primo panel della giornata fotograferà gli scenari della produzione e del consumo di cibo, per comprendere meglio quali siano le nuove frontiere delle tecnologie produttive, delle modalità di vendita e della sicurezza alimentare. Si indagherà poi lo stato dell'economia circolare: come le aziende stanno ridisegnando i loro modelli produttivi, cosa significa per loro mettere in atto una trasformazione verso uno sviluppo a minor impatto e quali sono i benefici in termini economici e di occupazione. Come si trasforma, poi, una città in una smart city e una società in una smart society? Dai servizi urbani alla sicurezza, dalla nuova mobilità alle infrastrutture digitali, da un nuovo concetto di inclusione e innovazione, indagheremo i volti delle città possibili. Il mondo della finanza e quello dell'energia, insieme all'industria, saranno invece al centro dell'ultimo panel della giornata. Appuntamen-

to in Triennale, allora, per provare a vincere la sfida di progettare e produrre guardando ai 17 Obiettivi di sostenibilità dell'Agenda Onu al 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Economia circolare/1**Tomaso Tommasi di Vignano,
presidente della multiutility Hera

Hera, riciclo e green bond: strada virtuosa

Il titolo della multiutility emiliana, da quando è entrato nel Ftse Mib, lo scorso marzo, è cresciuto del 30%. Hera deve il suo successo alla strategia industriale basata sulla sostenibilità. Ne è convinto Tomaso Tommasi di Vignano, presidente della multiutility: «Oggi gli investitori sono molto più interessati al tema — commenta —. Una prova sono gli strumenti di finanza sostenibile: siamo stati pionieri con il primo green bond italiano nel 2014, seguito nel giugno scorso da una seconda emissione. Abbiamo avuto un riscontro positivo dal mercato anche quando abbiamo lanciato la prima linea di credito revolving sostenibile». L'economia circolare, poi, è alla base dei business di Hera: «Non ci limitiamo a non sprecare — prosegue Tommasi — ma puntiamo al riuso delle risorse e a un modo diverso di concepirle e realizzarle a monte, passando da un approccio di recupero a una progettazione preventiva che pianifichi già la minimizzazione dell'impatto». Il gruppo punta ad aumentare la raccolta differenziata al 62% nel 2018, con l'obiettivo di superare il 73% nel 2022.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Economia circolare/2**Alessandro Russo, amministratore
delegato di Cap Holding

«I fanghi sono una risorsa» L'impianto Cap

L'Italia è prima per consumo di oro blu in Europa: ne sprechiamo troppo e ne ricicliamo poco. Ecco perché il gruppo milanese Cap investirà 50 milioni di euro all'anno per i prossimi 15 anni. «Mettiamo in sicurezza le reti e rendiamo le città più resilienti al climate change», dice l'amministratore delegato Alessandro Russo. In ambito di economia circolare osservati speciali sono i fanghi. Sono 70mila tonnellate all'anno di residui che contengono sostanze utili: un quarto va in agricoltura come fertilizzante, il 10% più inquinato in discarica e il resto oggi si spedisce all'estero, ad alimentare i termovalorizzatori dei Paesi del Nord Europa che sono attrezzati per trattarli. L'export dei fanghi genera costi di smaltimento che superano i 200 euro a tonnellata, solo perché in Italia non esistono impianti adatti alla sua trasformazione. «La conversione dell'inceneritore di Sesto San Giovanni nel primo termovalorizzatore italiano adatto al trattamento dei fanghi di depurazione colmerà questa lacuna, dimezzando i costi di smaltimento», spiega Russo.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Economia circolare/3**Walter Facciotto,
direttore di Conai

Conai spinge l'imballaggio intelligente

Se si parla di economia circolare l'Italia detta la linea. Forti di una percentuale di imballaggi recuperati pari all'80,6% (10,7 milioni di tonnellate) nel 2018, il sistema consortile e i riciclatori indipendenti hanno praticamente già raggiunto gli obiettivi imposti dall'Ue al 2025. I benefici economici, stima il rapporto di sostenibilità di Conai presentato a Ecomondo, arrivano a 995 milioni di euro nel 2018, con un risparmio di CO₂ che vale 113 milioni. Ma il tema oggi è la plastica: «Il materiale più complesso, ma in pochi anni sono stati fatti enormi salti di qualità nel trattamento che ne hanno innalzato la percentuale riciclabile. Importante però — spiega il direttore di Conai Walter Facciotto — è continuare a incentivare l'ecodesign aziendale per realizzare packaging meno impattanti e la raccolta differenziata nelle città». Si studia un imballaggio che «definisce» circa l'80% degli impatti che avrà sull'ambiente nel suo ciclo di vita. Per calcolarli viene in aiuto la tecnologia, come quella di Eco D Tool, che Conai ha presentato alla Fiera di Rimini: un software per le aziende che devono studiare l'impronta dei loro imballi.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Finanza**

Lorenzo Randazzo, senior institutional sales manager di Axa Im

Axa punta sulla finanza «a impatto»

L'impact investing è un mercato da 502 miliardi di dollari, secondo la Giin Survey, che stima ulteriori flussi pari a 37 miliardi a livello globale nel 2019. In Italia, invece, è arrivato a 52 miliardi. L'impegno di Axa Im, la società di investimenti del gruppo Axa, nel campo dell'impact investing è iniziato nel 2013: «In questi anni, attraverso una partecipazione di minoranza, abbiamo investito 530 milioni di euro su 446 progetti», commenta Lorenzo Randazzo, senior institutional sales manager. L'azione di Axa Im. si è concentrata su quattro temi: l'inclusione finanziaria dei soggetti svantaggiati nei Paesi in via di sviluppo, il miglioramento delle condizioni di salute, l'accesso all'istruzione e la lotta al cambiamento climatico. In questo modo 110 milioni di persone nel mondo hanno ottenuto accesso a strumenti finanziari di base, dal conto corrente alla copertura assicurativa. «I capitali investiti — continua Randazzo — hanno inoltre finanziato lo sviluppo di 11 nuove medicine e contribuito a sostenere la formazione di quasi 600 mila ragazzi».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Industria**

Carlo Piemonte, senior advisor technology di Arvedi

La sfida Arvedi: l'acciaio è sostenibile

Trent'anni di esperienza industriale e 460 brevetti: sono gli ingredienti per l'automazione del processo collegato di fusione, colata e laminazione dell'acciaio in un unico impianto di 180 metri (quelli tradizionali sono lunghi 750 metri in totale). «L'automazione è la chiave di questo processo e ci permette di controllare perfettamente tutti i parametri. La sfida è stabilizzarlo», commenta Carlo Piemonte, senior advisor technology di Arvedi. Il sistema Esp ha quasi raddoppiato la produttività dell'impianto e questo si traduce anche in un minor impatto ambientale: «Risparmiamo energia — interviene il responsabile marketing di Finarvedi, Federico Mazzolari —, poiché gli impianti tradizionali devono riscaldare una seconda volta i blumi sfornati dalla colata per essere laminati, mentre Esp in nove ore, senza interruzioni, cola un unico blumo di 160 chilometri che viene laminato in continuo. Il risultato è un abbattimento della bolletta energetica del 50%, del 60% di consumo di acqua e una riduzione del 70% delle emissioni di anidride carbonica».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mobilità/1**

Massimiliano Di Silvestre, amministratore delegato di Bmw Italia

Bmw diventa elettrica con la «zona E»

Nel 2025 la percentuale dei mezzi elettrici circolanti supererà il 30% (oggi in Italia sono solamente lo 0,1%). Le grandi aziende del settore automotive stanno adeguando al trend le loro strategie. Da quasi un decennio, per esempio, Bmw investe in tecnologie «alla spina» con l'obiettivo di arrivare a vendere un milione di vetture elettriche tra due anni. Nel 2023 la gamma del colosso tedesco, secondo i piani, comprenderà almeno 25 modelli elettrici. Grandi risorse (il budget in ricerca e sviluppo nel 2018 era di 7 miliardi) saranno destinate allo sviluppo di architetture flessibili capaci di ospitare motori tradizionali, ibridi o elettrici, con poche modifiche. Bmw ha poi investito per adeguarsi alle nuove modalità di utilizzo dei veicoli nelle città con il sistema «eDrive Zones» in grado di riconoscere le aree in questione e attivare automaticamente la parte ibrida del motore. «Investiamo anche nell'idrogeno — conclude Massimiliano De Silvestre, presidente e amministratore delegato di Bmw Italia —. Nel 2022 vedremo la prima auto fuel cell, che nascerà da un accordo con Toyota».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mobilità/2**Andrea Gibelli,
presidente del gruppo Fnm**Treno più auto:
la scelta
integrata di Fnm**

Progettare, costruire e utilizzare treni sempre più sostenibili: è questa la *mission* di Fnm, gruppo integrato nel settore del trasporto su ferro e gomma in Lombardia e nel Nord Italia e, insieme a Trenord, secondo operatore ferroviario italiano. «I nuovi treni ad alta capacità di Hitachi Rail, che entreranno in servizio dal 2020, permettono una riduzione dei consumi di energia elettrica del 30% e della rumorosità — dice il presidente, Andrea Gibelli —. Sono costruiti con materiali innovativi e riciclabili». Inoltre questi treni sono accessibili anche agli utenti con mobilità ridotta. Perché una mobilità «intelligente» deve abbattere l'inquinamento, ma anche essere inclusiva. Anche per l'ultimo miglio Fnm si è dotata di servizi alternativi «green» con il lancio di E-Vai, servizio di car sharing elettrico o bimodale integrato con il servizio ferroviario. La flotta conta 170 auto, ma l'obiettivo è arrivare a 500 in pochi anni. «La Lombardia si sta trasformando — dice Gibelli —. La platea che usa il trasporto pubblico si sta allargando. Il modello lombardo è un unicum per efficienza e innovazione e questa potrebbe diventare una *best practice* italiana».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Smart city**Claudio Levorato, presidente di
Manutencoop, holding di Rekeep**Riqualificare:
la strategia
di Rekeep**

Con la riqualificazione energetica del patrimonio pubblico «il Pil può crescere dell'1,4% e si creano 400 mila posti di lavoro in quattro anni — dice Claudio Levorato, presidente di Manutencoop società cooperativa che controlla Rekeep —. L'obiettivo è consumare e costruire meno». L'importanza delle riqualificazioni ha ancora più rilevanza in un Paese come l'Italia, dove il 70% degli edifici è stato realizzato prima del 1976, anno di introduzione della legge sull'efficienza energetica, e il 25% non è mai stato riqualificato. «L'efficienza energetica oggi non va considerata più come un'iniziativa da ambientalisti intransigenti — ammonisce Levorato —, ma come un'attività economica redditizia». Nell'immaginare le città di domani, per Rekeep un ruolo importante l'avrà anche il facility management urbano. La gestione integrata di edifici e territorio, supportata da una piattaforma che metta in relazione i dati raccolti con tecnologie IoT, può far risparmiare 2 milioni di euro l'anno. Nel conto si considerano: manutenzione di strade, segnaletica, verde pubblico e illuminazione, come spiega uno studio di Sda Bocconi.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Smart society**Walter Ruffinoni,
ceo di Ntt data**Ntt Data Italia:
le smart society?
Più responsabili**

Gli obiettivi di sviluppo dell'Onu suggeriscono che una società più sostenibile sia anche inclusiva e accessibile. Ntt ha un piano per crearla. Anche (ma non solo) attraverso la tecnologia. E quindi: 5G, intelligenza artificiale, blockchain. «Saranno queste le maggiori tecnologie abilitanti del futuro», spiega Walter Ruffinoni, ceo di Ntt Data Italia. Per questo l'azienda ha lanciato dalla sede di Cosenza un «modello italiano della blockchain». Un progetto in sperimentazione con Abi e Sia sulla spunta interbancaria: «Tutte le operazioni effettuate da clienti diversi, che riguardano differenti banche e potrebbero provocare difformità, vengono rese standard in un unico processo digitale e su database distribuiti». Per Ntt Data ci ha lavorato un giovane tecnico di origine argentina che, dalla Calabria, sta guidando un team dedicato: «Una squadra di giovani e donne in primis — continua il ceo —. Abbiamo un piano per creare una società più sostenibile partendo proprio dal Sud, dove abbiamo dato vita a un ecosistema eccellente con le università e i talenti». Guardando alla cultura giapponese dove si sta creando la cosiddetta super smart society 5.0.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alimentazione

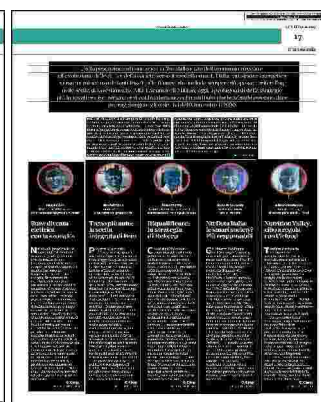
Giordano Curti,
direttore generale di Cirfood

Nutrition Valley, cibo a regola con Cirfood

Tutelare la salute del consumatore, salvaguardare le risorse, costruire una coscienza del cibo: sono i nuovi impegni per la ristorazione secondo Cirfood. L'azienda ha dato il via al progetto per costruire a Reggio Emilia una nuova Nutrition Valley che dal 2020, in collaborazione con università, istituzioni e aziende, studierà il futuro del cibo, mettendo al centro le persone e la formazione. «Cirfood District sarà un luogo aperto, vissuto da stakeholder, clienti, bambini — spiega Giordano Curti, direttore generale di Cirfood —. Da dove arriva l'idea? Sentivamo l'esigenza di creare un luogo fisico dove confrontarsi su questi temi, perché non crediamo che l'innovazione sia una riserva indiana. La logica giusta è l'open innovation». L'impegno del gruppo si muove dalla valorizzazione dei territori alla riduzione dell'impronta energetica, fino all'attenzione nel ridurre lo spreco di cibo, i rifiuti e l'uso della plastica. La tecnologia sta aiutando Cirfood anche nella tracciabilità delle materie prime, con una filiera basata sulla blockchain.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli americani tra i 25 e 40 anni accumuleranno 11.600 miliardi nei prossimi dieci anni. Il 77% di loro sceglie già portafogli con rendimenti sociali oltre che finanziari. Le app che li offrono sono state scaricate 24 milioni di volte nel 2018. E c'è chi, come l'erede degli alberghi Hyatt, lavora per convincere i più anziani che la strada è giusta

INVESTIMENTI ETICI LA «PUNTATA» DEI RICH KIDS

di **Maria Teresa Cometto**

I Millennial americani — i 25-40enni chiamati anche Next gens — accumuleranno 11.600 miliardi di dollari di patrimoni nei prossimi dieci anni, secondo stime del Deloitte center for financial services. Quasi tutti (93%) credono che sia importante l'impatto sociale e ambientale delle decisioni di investimento finanziario, secondo uno studio di Us trust (Bank of America private bank). In particolare il 77% dei Millennial «facoltosi» già pratica l'impact investing o è interessato a questa strategia che punta a un rendimento sia finanziario sia sociale. È una generazione molto più attenta a questi temi rispetto alle precedenti, oltre ad essere molto più abituata a gestire tutta la vita sullo smartphone. E così sul mercato statunitense sta emergendo una nuova ondata di startup fintech che offrono — attraverso applicazioni mobili — prodotti di investimento disegnati a seconda delle preferenze etico-sociali.

Record

L'anno scorso tutte queste app sono state scaricate 24 milioni di volte, circa il doppio di tre anni prima, secondo Priori data. La app Swell, per esempio, si definisce come «piattaforma per l'impact investing» e propone sette portafogli tematici dedicati a obiettivi come la lotta alle malattie o l'eliminazione dei rifiuti. Un portafoglio si chiama Impact 400 ed è composto da 400 società quotate che aderiscono agli obiettivi dello sviluppo

sostenibile fissati dalle Nazioni unite: lanciato all'inizio del 2018 ha finora ottenuto una performance migliore dell'indice S&P500 della Borsa americana. Per aprire un conto con Swell bastano 50 dollari e costa 75 dollari l'anno per ogni 10 mila dollari investiti. Fondata nel 2015 a Los Angeles da Dave Fanger e supportata dal gruppo assicurativo Pacific life, oggi Swell gestisce 35 milioni di dollari per 15 mila clienti; gestiva 17 milioni per 4 mila clienti un anno fa. Oltre la metà dei suoi investitori ha meno di 34 anni. L'attenzione dei Millennial ai temi sociali e ambientali sta cambiando non solo i prodotti di massa come le app di fintech, ma anche le scelte delle famiglie ricche. Finora la consuetudine era devolvere una quota della ricchezza familiare alla filantropia e investire il resto in modo tradizionale con un family office. Ma le nuove generazioni spingono perché anche il family office investa in buone cause con la filosofia dell'impact investing.

A loro si rivolge il nuovo corso Impact Investing e Next gens che la Harvard university — con il suo centro Iri, Initiative for responsible investment — ha messo a punto insieme al Centro per la finanza e la ricchezza personale sostenibili della Università di Zurigo. Un programma che aiuta i partecipanti a capire l'impact investing e a implementarlo, in modo che i giovani eredi delle fortune familiari riescano a convincere padri, nonni e zii ad adottare questa strategia. Spesso gli eredi delle

famiglie milionarie e miliardarie trovano resistenza da parte dei parenti più attenti. «A volte è solo perché è una cosa nuova e diversa: quando i membri della famiglia giovani e relativamente inesperti cercano di dettare le strategie di investimento, di solito non vengono considerati credibili», spiega Liesel Pritzker Simmons, 35 anni, erede della famiglia del fondatore della catena di alberghi Hyatt, intervistata dal *Financial times*. Lei con il marito Ian Simmons ha creato Blue haven initiative, un family office basato a Cambridge, Massachusetts, il cui intero portafoglio è dedicato all'impact investment.

Inoltre insieme ad altri giovani eredi nel 2013 ha fondato The ImPact, un'organizzazione non profit con l'obiettivo proprio di aiutare le famiglie a seguire la stessa strada, condividendo informazioni ed esperienze. Per superare le resistenze, consiglia Pritzker Simmons, il primo passo è cambiare il modo di comunicare con i parenti più anziani, presentando l'impact investing come un nuovo strumento per fare quello che la famiglia ha sempre fatto, rispettando gli stessi valori ma mettendoli in pratica in un modo più efficiente.

Il nuovo approccio sta prendendo piede, come mostra la ricerca *Millennial impact project* di Nexus, un network internazionale di oltre 5 mila giovani investitori, imprenditori sociali e filantropi di 20-40 anni: il 50% di chi si definiva semplicemente filantropo nel 2011 oggi si identifica come impact investor.



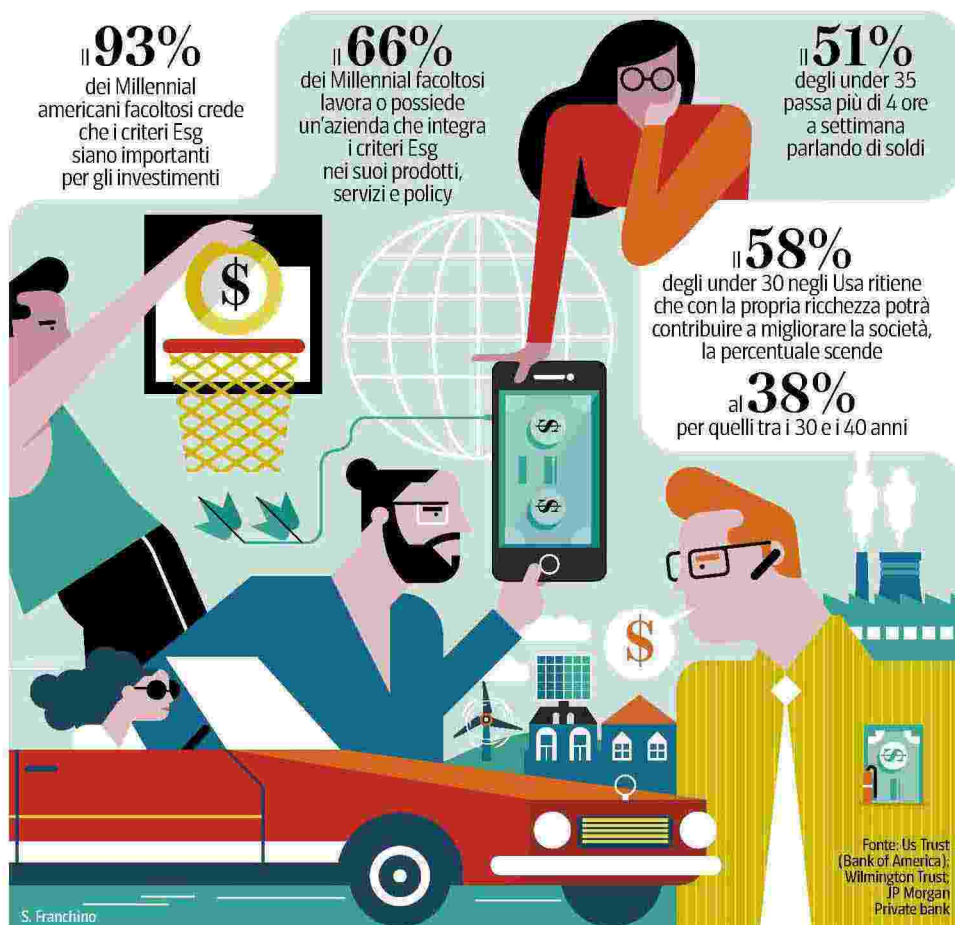
Digitale

Dave Fanger, fondatore di Swell, l'app supportata dal gruppo Pacificlife che propone **impact investing** a partire da piccole cifre



Erede

Liesel Pritzker Simmons, 35 anni, erede degli alberghi Hyatt, ha creato un family office a tema **impact investing**



50

dollari

La cifra minima per aprire un conto su Swell, piattaforma di **impact investing**

5

mila investitori

I giovani che aderiscono al network Nexus e si definiscono «**impact investor**»



In Italia 30 mila aziende puntano su tecnologie green e sostenibili. L'evento de «L'Economia» ha raccontato le idee, locali e globali, per crescere collaborando

NEL VERDE 3 MILIONI DI POSTI

La platea

La sala della Triennale, a Milano, dove ieri si è tenuto l'evento «L'Economia del futuro». È la seconda edizione del convegno organizzato dall'*Economia del Corriere della Sera*, il supplemento del quotidiano in edicola il lunedì. L'evento conclude un percorso iniziato un mese fa sulle pagine del settimanale. Hanno parlato di sostenibilità divulgatori scientifici, accademici, rappresentanti delle istituzioni e delle aziende



I tanti futuri dell'economia sono fatti di nuovi modelli di business, strategie visionarie, azioni disruptive, leader che governano il cambiamento. Che si parli di sostenibilità, efficienza energetica, economia circolare o riduzione dell'impatto ambientale di prodotti e servizi, la strada da seguire è una: cercare una crescita diversa e farsene tutti carico, collaborando per arrivare prima alla soluzione, come recita l'obiettivo numero 17 dell'agenda 2030 dell'Onu. È l'ultimo, ma racchiude in sé tutti gli altri.

È con questo spirito che esperti e divulgatori, istituzioni, aziende e accademici si sono ritrovati ieri alla Triennale di Milano nella giornata-evento *L'Economia del Futuro*. Nella no stop dalle 9.30 del mattino fino all'ora di cena, il Salone d'onore della casa milanese del design è stato anche la dimora delle nuove economie possibili.

Ad aprire la giornata l'intervento di Raj Patel, economista ed esperto di crisi alimentari, che ha provocato la platea: raggiungere la sostenibilità è una questione politica. Come è accaduto con il New Deal nell'America del 1930, serve una rivoluzione dal basso. Ma sostenibilità fa rima anche

con educazione: Carolyn Federman, attivista americana impegnata a girare gli Stati Uniti con il suo Charlie Cart project, ha spiegato che mettere le persone nelle condizioni di scegliere cibi più sani e al giusto prezzo, è la chiave per creare una società più sostenibile e inclusiva. Proprio quella immaginata dall'Onu.

Raffaele Cattaneo, assessore all'Ambiente e Clima della Regione Lombardia, ha spostato l'attenzione sulla sfida dell'economia circolare: «Deve essere il nostro impegno nei prossimi 30 anni — ha detto —, vogliamo essere all'avanguardia anche in questo, prova ne sono i tavoli che abbiamo aperto su energia e riciclo». Due temi che da soli non bastano a chiudere il cerchio di un'economia in grado di rigenerarsi da sola: il tassello che manca è la eco-progettazione di prodotti pensati per non esaurire il loro ciclo di vita. «Sarà importante il forum del Ri-manufacturing che ospiteremo a marzo», ha detto Cattaneo.

Che l'Italia possa giocare un ruolo di primo piano nella trasformazione è anche la convinzione di Jocelyn Blériot, braccio operativo della Fondazione Ellen MacArthur, il principale think tank

globale su questi temi: «Materiali di base pensati per durare ed essere riutilizzati sono per forza di qualità, il made in Italy a sua volta è sinonimo di qualità, dalla moda al food: non perdetevi questa occasione», ha ammonito.

Il pomeriggio si è aperto con Stefano Boeri, presidente della Triennale e padre della forestazione urbana, che ha analizzato i nuovi modelli urbanistici che parlano verde: dai Boschi verticali che stanno sorgendo in svariate parti del mondo, alle città-foreste, modelli di metropoli sostenibili, intelligenti e resilienti. Boeri è positivo: «In Italia 30 mila imprese hanno già investito su tecnologie verdi e ci sono 3 milioni di occupati nell'economia green».

Serena Giacomini, meteorologa e presidente dell'Italian climate network, ha spiegato i meccanismi con cui opera il climate change, quanto ci costa e perché dobbiamo agire ora: il Mediterraneo è un hot spot del riscaldamento globale, si surriscalda dieci volte più velocemente dell'oceano. Il risultato? Disastri climatici come l'ultima marea a Venezia. Il fisico Claudio Tuniz ha ampliato la riflessione: per non diventare «mangiatori» di futuro, gli esseri umani de-

vono prima capire chi sono, quando e perché hanno iniziato a consumare energia e risorse, col risultato che nel 2019, quelle del pianeta si sono esaurite dal 19 luglio: da quel momento siamo affannati. All'economista Bertrand Badré il compito di spiegare perché la finanza, se ben diretta, può aiutarci a salvare il mondo. L'ultimo appello ad agire è arrivato dal geologo Mario Tozzi, che ha smontato le bufale sul climate change: è un fenomeno reale, e dipende dall'operato umano.

Appuntamento per il 2020, anno in cui, ha ricordato il vicedirettore Daniele Manca, la parola sostenibilità sarà più che mai al centro dell'agenda. Sta ad aziende, politica ed individui, il compito di declinarla perché diventi un impegno calato nella società, nella corporale governance, nella cura dell'ambiente, e non rimanga una vuota «parola ombrello».

Francesca Gambarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volti & Storie

Cirfood

Meno sprechi
A cominciare
dalle carote

Una sostenibilità alimentare responsabile: è l'obiettivo principale per il

direttore generale di Cirfood Giordano Curti. L'azienda lo persegue con vari progetti, come il Cirfood District, che nascerà in Emilia. Altri coinvolgono la filiera alimentare: «Lavoravamo le carote, scartandone il 15%: agendo in modo diverso si risparmiavano 700 quintali in un anno. Se facessimo così ovunque risparmieremmo 45 tonnellate di CO₂ e 200 mila euro».

Giulia Cimpanelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cap

Un polo,
due funzioni,
zero emissioni

«Economia circolare fa rima con impianti da realizzare. Se vogliamo cambiare

modello dobbiamo cambiare impianti», a dirlo è Alessandro Russo, ad del gruppo Cap. Che fa progetti come quello di Sesto San Giovanni, dove si uniranno un termovalorizzatore e un depuratore in un polo innovativo a zero emissioni di CO₂, per trasformare i fanghi da depurazione in energia pulita e fertilizzanti e i rifiuti organici (Forsu) in biometano.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conai

Un premio
agli imballaggi
più ecologici

In Italia gli imballaggi sono gestiti con efficienza: per quasi il 70% vengono

ritrasformati in materie prime seconde. Il consorzio Conai è ampiamente coinvolto in questo processo. «Forniamo strumenti e consulenza per aiutare le aziende e premiamo quelle che si distinguono sulla sostenibilità degli imballaggi — dice il direttore generale Walter Facciotto —. E abbiamo consegnato i premi della sesta edizione del Bando di prevenzione».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hera

Un'app insegna
la raccolta
differenziata

Ma dove va a finire davvero la raccolta differenziata? «Il 92% dei rifiuti viene

recuperato: riciclato o destinato a rifiuto energetico — dice Filippo Bocchi, direttore Corporate Social Responsibility del gruppo Hera —. Le persone devono saperlo per essere incentivate». Hera punta quindi sull'informazione anche con un'app, «Il rifiutologo», che scansionando codici a barre aiuta i cittadini a differenziare correttamente.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bmw

Auto elettriche,
ora ne facciamo
un milione

Auto ibride plug-in che sono in grado di passare all'alimentazione elettrica automaticamente

ente con l'accesso in una zona a traffico limitato. È questo il futuro prossimo di Bmw, che spinge sulla mobilità sostenibile: «Stiamo investendo in elettrico, ibrido ma anche idrogeno, senza dimenticare i motori efficienti benzina e diesel», dice l'ad di Bmw Italia Massimiliano Di Silvestre, che aggiunge: «Avremo un milione di auto elettriche entro un anno».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rekeep

Strade migliori
per abbassare
i costi in città

Il malfunzionamento della rete stradale urbana implica costi: «Abbiamo

avviato contratti con i comuni nei quali noi facciamo manutenzione urbana chiedendo un costo che è pari a quello del Comune, ma facciamo regolarmente anche la manutenzione straordinaria. Anticipiamo il lavoro e il pagamento avviene l'anno seguente», commenta Claudio Levorato, presidente di Manutencoop, holding di controllo di Rekeep.

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fnm

I nuovi treni
vanno anche
se non c'è linea

Trenord cambia passo e si appresta a inserire 176 nuovi treni nella sua flotta. «Sono

treni di ultima generazione, sostenibili e in parte ibridi, capaci di muoversi con accumulatori di energia dove non c'è la linea elettrica», dice il presidente di Fnm, Andrea Gibelli. Ma adesso fa parte della strategia di gruppo anche l'attenzione all'ultimo miglio: «Eva è la nostra società di carsharing elettrico per portare i viaggiatori a casa o al posto di lavoro».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ntt

Come saranno
le società
più smart

Non solo smart city ma smart society: NTT Data mette al centro il benessere

della società e delle persone: «Oggi il profitto non è più un obiettivo ma un mezzo — commenta l'amministratore delegato Walter Ruffinoni — abbracciamo i 17 obiettivi dell'Onu e investiamo sulla tecnologia, che non ci toglierà il lavoro ma ci aiuterà. Il 5G abiliterà nuove forme di intelligenza artificiale che miglioreranno le nostre città e la nostra vita».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arvedi

Qui si fa acciaio
rispettando
l'ambiente

Acciaieria green: è così che si dipinge Arvedi. «Abbiamo sviluppato

una tecnologia basata sulla circular economy — dice Carlo Piemonte, director e senior technology advisor —. Facciamo l'acciaio esclusivamente a partire dai rottami di ferro. A Taranto Ilva produce 4 milioni di tonnellate di acciaio all'anno, a Cremona, in mezzo ai campi agricoli, noi ne sforniamo 3,5 milioni di tonnellate in armonia con l'ambiente».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Axa

Quei portafogli
con l'impatto
(positivo)

Il 2015 ha segnato il big bang dell'impact investing. «A parità di rischio —

dice Lorenzo Randazzo, institutional sale manager di Axa Investment — oggi andiamo a privilegiare quegli investimenti che hanno un impatto maggiore su ambiente e società. Mediante un processo rigoroso e strutturato, si possono selezionare business redditizi, in grado di generare un impatto positivo, documentato e misurabile, sull'ambiente e la società».

G. Cimp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA